



Come d'aria (Elliott Edizioni) di Ada d'Adamo, morta lo scorso 1° aprile, è nella "dozzina" del Premio Strega.

Ada e Daria, che erano **UNA COSA SOLA**

«SEI DARIA. SEI D'ARIA. L'apostrofo ti trasforma in sostanza lieve e impalpabile. Nel tuo nome un destino che non ti fa creatura terrena, perché mai hai conosciuto la forza di gravità che ti chiama alla terra». Oloprosencefalia: un nome terribile per un handicap gravissimo. Quando Ada d'Adamo viene a sapere della malattia della figlia Daria, appena nata, inizia a scrivere un diario rivolgendosi a lei. «Quando hai un figlio disabile cammini al posto suo, vedi al posto suo. Diventi le sue mani e i suoi occhi, le sue gambe e la sua bocca. Ti sostituisci al suo cervello. E a poco a poco, per gli altri, finisci con l'essere un po' disabile pure tu: un disabile per procura. Sono certa che questa sia la ragione per cui molte persone mi chiamano col tuo nome».

Quel diario è diventato un libro che è un colpo al cuore: *Come d'aria* (Elliott Edizioni). Una riflessione - priva di retorica e di eroismi - sulla vita, sulla definizione di normalità, sulla ricerca della bellezza. Sulla difficoltà di accettare che a volte diventa accettazione senza remore. Sull'essere madre, sull'essere figlia.

Da quando Daria è nata, il 27 novembre 2005, lei e Ada sono diventate una cosa sola. Anche se «un "bravissimo" medico non è stato in grado di leggere da un'ecografia che mia figlia sarebbe nata con una grave malformazione cerebrale» scrisse Ada a Corrado Augias su *Repubblica* nel 2008. «Io adoro la mia meravigliosa figlia imperfetta. Ma se avessi potuto scegliere, quel giorno, avrei scelto l'aborto terapeutico». **Difficile giudicare ciò che prova una madre.** Ada ce lo ha insegnato con il suo libro che parla della malattia della figlia, e anche della sua: quel tumore che l'ha strappata alla vita e a Daria lo scorso 1° aprile, appena due giorni dopo che il suo romanzo era entrato nei 12 candidati al Premio Strega. Le ultime pagine del libro sono di preoccupazione, non per se stessa ma per per una bambina diventata ragazza e poi donna, amata e mai lasciata, di cui dovrà occuparsi qualcun altro. «Il mio corpo sperimenta, seppur in misura ridotta, i limiti del tuo» scrive. «Prima li conoscevo, li sentivo, li toccavo attraverso te; poi ho cominciato via via a incorporarli». **I.F.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL

FUMETTI, VIDEOGIOCHI, SERIE TV, FILM sono protagonisti al *Comicon - International Pop Culture Festival*, a Napoli dal 28 aprile al 1° maggio con 300 eventi e 200 ospiti. Dai disegnatori italiani Gipi e Zerocalcare all'autrice giapponese Miki Yoshikawa. Dagli omaggi ai cult delle arti marziali *I 3 dell'Operazione Drago* con Bruce Lee e *Kill Bill Vol. 1* di Quentin Tarantino al concerto di Cristina D'Avena con la Bim Bum Bam Cartoon Band (comicon.it).

tv

LA VERITÀ SU ALEX SCHWAZER

Medaglia d'oro ai Giochi di Pechino del 2008, reo confesso, atleta alla ricerca di rivalsa, vittima di un complotto. Alex Schwazer è stato tutto questo, a seconda del punto di vista. Il marciatore altoatesino finito nella spirale del doping è il protagonista della docuserie in 4 episodi *Il caso Alex Schwazer*, ora su Netflix. Prodotta da Indigo Stories e ideata e diretta da Massimo Cappello, racconta senza filtri ascesa, caduta e ricerca di redenzione del campione, sullo sfondo della vicenda giudiziaria.

